

Contagiati o isolati, i medici in lotta con il virus

Sono almeno cinquanta a Torino e provincia. I casi più gravi trattati con ventilazione assistita

A desso, anche chi ha studiato per prendersi cura degli altri è inchiodato in un letto d'ospedale. Sono medici, soprattutto, anche se fare un bilancio di quanti professionisti della sanità siano stati colpiti dal coronavirus è quasi impossibile, perché quello che sembra sempre più un bollettino di guerra si aggiorna di ora in ora. Si parla, però, di almeno cinquanta persone solo a Torino e dintorni. Alla Città della Salute gli operatori positivi sono una quindicina. C'è un anestesista, reso fragile già da patologie pregresse, intubato. Non andava al lavoro da giorni e, per questo, l'azienda crede che i suoi contatti siano stati limitati. Diverso, invece, il caso di un urologo, anche lui intubato. Ieri l'Unità di crisi ha svolto le indagini epidemiologiche di prassi, per ricostruire i suoi movimenti e verificare chi ha incontrato nelle ultime ore. E ieri sono emersi anche i casi di un chirurgo vascolare, sempre intubato, di uno specializzando in anestesia e di un'infermiera con polmonite di cui ieri sera si attendeva l'ultimo tampone. Oggi altre verifiche su uno specializzando in anestesia e su altri di medicina interna. Tre i medici positivi nella Asl Città di Torino, uno del San Luigi in ventilazione assistita. E, ancora, sono almeno trenta i medici di famiglia in isolamento segnalati dalla Fimmg Pie-

monte, a cui si aggiunge una pediatra di libera scelta di Torino. E in quasi tutti i reparti ospedalieri c'è personale in quarantena. Ad aggravare le cose, la notizia della sentenza della Corte Costituzionale che spazza via la stabilizzazione dei medici precari del 118 Piemonte avvenuta nel dicembre 2018. Per questo, ieri sono arrivati i primi rinforzi. La Regione ha assunto i primi 29 medici specializzandi. Al bando per reclutare medici disponibili hanno già risposto in 150 e ora le loro candidature sono al vaglio dell'Unità di crisi. Esclusi, per ora, i neo-laureati che non hanno potuto sostenere la prova di abilitazione, sospesa a causa del coronavirus. Che ora chiedono l'abilitazione d'ufficio. Ieri, la Regione ha pubblicato il bando per gli infermieri, aperto anche ai pensionati. Il compenso orario è di 30 euro lordi. Ma nel frattempo le richieste di avere più mascherine e camici per gli operatori non si placano. Le pretende il Nursind, che segnala operatori costretti a indossare sacchi della spazzatura come camici e l'Anaao, che crede che tutti i reparti debbano essere protetti vista la diffusione del contagio. L'Asl chiede a benefattori di fargliene dono. «È necessario — crede Claudio Delli Carri del Nursing up — chiudere ancora di più».

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personale sanitario
Il coronavirus non ha risparmiato i professionisti della sanità che in prima linea hanno trattato i pazienti alle prese con la malattia

